

MENTALITÀ TRADIZIONALE E TRADIZIONE ERMETICA

di Gastone Ventura

Diceva quel grande Maestro che fu Arturo Reghini: “Chi pretende una conoscenza iniziatica adattata ai suoi gusti, alle sue credenze, agli umori suoi; od è in buona fede ed è un illuso, od è in mala fede. Comunque non è, né può essere un iniziato.

La perentorietà – e veridicità – di quest’affermazione deriva dal fatto che, come dice Geber nella sua “Summa”, “lo spirito è pieno di fantasia, e passa facilmente da un’opinione ad un’altra affatto contraria; ovvero perché non sa precisamente che cosa vuole né a che deve determinarsi”.

Queste incertezze e queste “fantasie” derivano in gran parte dalle fantasiose e spesso false dottrine di cui abbiamo innumerevoli esempi nella letteratura cosiddetta esoterica, metafisica, misterica; dottrine che, a dir il vero, d’esoterico o metafisico hanno gli argomenti, ma che tradizionalmente sono mere invenzioni o, nella migliore delle qualifiche, errate interpretazioni o soggettivi sviluppi di teorie di cui non si è compreso l’autentico significato.

In proposito è opportuno sottolineare un altro punto fondamentale. Mi avvalgo delle parole di Agrippa, prendendole da uno dei suoi testi ermetici: “La chiave non si trasmette con gli scritti ma “sed spiritui per spiritus infunditur” ossia “s’infonde nello spirito per mezzo dello spirito”.

Va anche detto che in materia d’iniziazioni si tratta di piccoli e grandi misteri: ora, si vorrebbe, da parte di molti che dissertano la materia, che i piccoli misteri rappresentino – come afferma, non si può sapere se per ignoranza o in mala fede, anche il Ragon, noto come l’autore “sacro” della Massoneria – un’iniziazione che trarrebbe l’uomo dallo stato di barbarie per incivilirlo, e porterebbe l’uomo civilizzato a perfezionarsi. Ciò – secondo questi tali – sarebbe praticato e ottenuto dalla massoneria. I grandi misteri, poi, intesi come “arte sacerdotale degli antichi egizi” si realizzerebbero attraverso le iniziazioni superiori di carattere ermetico praticate in massoneria in una serie di alti gradi”. Sicché, secondo queste “bocche della verità”, in massoneria si realizzerebbe tutto e un vero massone sarebbe oltre che un Uomo primordiale, anche l’Uomo universale.

Non è il caso di controbattere simili affermazioni: la degenerescenza della massoneria (che pur conserva ancora i poteri di trasmissione) sta a dimostrare come queste affermazioni, e altre di consimili o peggiori, derivino proprio e soltanto dall’incapacità di sentire, capire e interpretare in senso tradizionale. In tempi come i nostri in cui, coerentemente, si chiamano tradizionali usi, costumi e argomenti della generazione precedente, non si può pretendere che uomini adusi ad una cultura asservita a mode, interessi commerciali e industriali, questioni politiche e pretese sociali, possano distinguere fra tradizione reale e quello che usualmente si indica con tale parola.

La nostra educazione umanistica, poi, tendente a considerare tuttocché il classicismo ci ha conservato come un coacervo di miti e leggende da interpretarsi in senso “naturalistico” e, quindi, umano, ha creato in noi un substrato di nozioni dal quale difficilmente possiamo separarci. Siamo quindi portati a considerare la tradizione classica (che è già una tradizione alterata) nel suo significato letterale, tanto più alterato dalle imperfette traduzioni, dalle interpretazioni soggettive, quando non da quelle determinate da interessi cosiddetti filosofici o religiosi, o d’altro genere. Abbiamo, in altre parole, perduto il senso del simbolo che ha rappresentato nell’antichità l’unico mezzo di trasmissione dei fatti salienti di una civiltà, e che racchiude in sé significati metafisici che riescono sempre più difficili da penetrare alla mentalità moderna, condizionata dalle scoperte scientifiche, dai bisogni voluttuari della civiltà dei consumi, dalla propaganda politica, dalle mille e mille suggestive ma bugiarde teorie che riducono l’esoterismo (come lo si intende oggi) a scuola occultistica di carattere ciarlatanesco, così come ha ridotto la kabbalah all’interpretazione dei sogni in funzione del gioco del lotto.

Come si può pretendere di assurgere ad iniziati quando non si sa ancora distinguere se la scienza ermetica ha per suo scopo la reintegrazione dell’uomo in senso trascendente o se, invece, mira a una sua affermazione fisica, e quindi in senso discendente, attraverso la distillazione dell’elisir di lunga vita nella sua qualità di “magico liquore”?

Come si può affermare di “sapere” se non si riesce a separare il denso dal sottile, le visioni materiali e cioè quelle del visibile da quelle dell’invisibile; se non si comprende ciò che vuol dire stato di veglia e stato di sonno, e si adattano questi termini ai bisogni materiali del riposo e dell’azione?

Come si può continuare a credere di percorrere una delle due vie della realizzazione se si ritiene la via umida come una via mistica, e quella secca come una via luciferina, magica o teurgia, giungendo persino a considerare la prima come magia bianca e la seconda come magia nera? Oppure distinguendo, con argomentazioni moderne, che la via teurgia non è magica e che quella detta magica satanica? Senza accorgersi che non esiste una magia bianca come non esiste una magia nera se non nelle due accezioni di iniziazione e contro-iniziazione, ossia il moto verso l’alto e il moto verso il basso partendo dallo stato in cui ci si ritrova? Muovendosi, cioè, nella prima verso operazioni che portano a spiritualizzare e a reintegrare, e, nella seconda, a sempre più immergersi nello stato plumbeo, oscuro, nero, senza più speranza di risalire.

E si crede che la preghiera e lo scongiuro siano i mezzi per avanzare sulla via mentre si tratta soltanto di metodi indiretti per sollecitare la coscienza chiusa ad aprirsi: cioè, la prima è soltanto un atto mentale inteso, quando il momento può esser giusto, a dirigere, e il secondo un altro atto teso a superare gli ostacoli creati in noi da millenni di paura, di superstizioni, di “oscurità” e di tabù.

Si potrebbe continuare a lungo ad enumerare gli errori nei quali si incorre – quando non si è in mala fede – per l'abitudine o la mania di ricorrere ad interpretazioni moderne e anti-tradizionali, religiose, scientifiche, umanistiche o "culturali" confondendo irrimediabilmente gli elementi che le compongono, creando così un polpettone che può esser tutto quello che si vuole fuorché qualcosa di tradizionale e, tanto meno, di esoterico tradizionale.

Tutto questo discorso porta ad una sola e unica conclusione: per ragionare tradizionalmente, per capire cos'è tradizionale e cosa non lo è, per essere in grado di distinguere il vero dal falso in senso esoterico, per entrare giustamente nel significato dei simboli, è necessario farsi una mentalità tradizionale. Senza di essa non è possibile intraprendere la via iniziatica né, tanto meno, pretendere di voler insegnare altrui. Naturalmente, quando si parla di via iniziatica s'intende qualche cosa di superiore e non certo una trasmissione. Si deve ciò sottolineare perché oggi si crede, con la degenerescenza democratica ed egualitaria, che basti una cerimonia con tante parole, qualche lume, un paio di fumigazioni e un certo senso di mistero per diventare iniziati. E poi – siccome l'iniziazione si fa generalmente per gradi – si ritiene che con una nuova cerimonia, passando da un grado ad un altro superiore (per via di votazioni, di raccomandazioni, di denaro o altro) si acquisti maggior sapere e anche la capacità di insegnare agli altri.

A coloro i quali credono che questa sia l'iniziazione, ritengo opportuno dire, con le parole che ho usato in altra occasione, che l'acquisizione di un grado di iniziazione non può essere concessa da nessuno, ma si conquista da se stessi: consegue a ciò che i gradi concessi da chi s'illude o pretende di aver il potere di farlo, non rappresentano in nessun modo l'acquisizione di una maggior conoscenza in campo iniziatico o tradizionale e, quel che più conta, di avvicinamento alla realizzazione, ma sono – nella migliore delle ipotesi – soltanto un incarico, quando non sono un'espressione di ottusa condiscendenza e di sciocca vanità da parte di chi il grado concede. E chi il grado riceve e non capisce una cosa tanto semplice o è in mala fede come chi il grado gli ha conferito o è uno sciocco patentato, ammesso che di questa patente abbia bisogno.

Come farsi dunque, una mentalità tradizionale? Che sia possibile è certo; che sia difficile lo è altrettanto. Ma chi ne ha la volontà, la forza e le capacità può provarci e, anche se non riuscirà completamente, avrà fatto un'esperienza eccezionale, ed avrà capito cosa voglia dire iniziazione pur non essendo ancora un iniziato.

La prima risposta, naturale e spontanea è: STUDIARE.

Ma tale risposta, ovvia e immediata per ogni uomo del nostro tempo, non è che una soluzione del tutto insufficiente, e, per di più, pericolosa, perché può portare, con estrema facilità, alla contro-iniziazione.

È facile spiegarlo: l'enorme quantità di materiale di cui oggi si dispone, frutto il più delle volte del pensiero moderno applicato all'esoterismo, può indurre nell'inganno. Come discernere, infatti, fra tante teorie dalle quali discendono dottrine elaborate da cosiddetti iniziati per loro uso e consumo – sia pure in buona fede – e pertanto soggettive?

Ecco porsi il problema della indicazione. L'indicazione non può essere particolare ed è quindi sempre la stessa, per tutti: la tradizione non cambia mai; la tradizione non accetta compromessi, non si adatta ai tempi e ai luoghi. E se vi si adatta per necessità di linguaggio e di intendimenti diversi o, come può succedere, per ragione di religione o politica, lo fa per velare e spesso per ri-velare la verità che da essa trapela a colui che lungo la via sanguigna, la memoria e il pensiero, ne coglie il significato reale. Qualsiasi dottrina, scritta o orale, che al vaglio di colui che la studia e la esamina esotericamente, non combaci con la tradizione, è falsa. Questa è l'indicazione, che diventa regola. Non vi è alcuna accettazione che possa tale regola confermare.

Al problema dell'indicazione o regola senza eccezioni, segue il metodo.

Il metodo, peraltro, ha per suo presupposto la conoscenza di ciò che a lui si vuol sottoporre. Ne consegue che per poter affrontare materie come quelle tradizionali, occorre una preparazione culturale nel senso lato: ciò appare necessario per poter risalire dall'errore alla verità attraverso l'applicazione del metodo che è quello dell'ANALOGIA. Dove non si trova analogia si agisce per esclusione; in altri termini, mancando la relazione analogica, la materia che si osserva diviene scoria da abbandonare, e ciò anche se può sembrare importante dal punto di vista scientifico o da altri punti che, però, tradizionalmente, non hanno valore alcuno. Le teorie, i discorsi e le dissertazioni scientifiche e di tanti altri settori dello scibile umano cambiano con l'avvicinarsi dei tempi e delle scoperte, mentre la tradizione – vale ripeterlo – non cambia mai, altrimenti non sarebbe tradizione.

È pacifico che non si può essere enciclopedici: è però mio avviso, per esperienza fatta, per trasmissione ricevuta e per convinzione maturata attraverso risultati ottenuti da altri, che chi vuol farsi una mentalità tradizionale affrontando lo studio dei testi e delle dottrine deve essere aperto a tutte le arti con particolar riguardo alla musica e alle poesie mai dimenticando che l'architettura e la scultura, figlia sua prediletta, sono il fondamento della realtà tradizionale nel settore della storia dei popoli; deve avere una certa familiarità con la geografia e l'astronomia; conoscere le leggi della fisica, la storia in senso generale e quella delle religioni e delle associazioni iniziatiche in particolare; dev'essere capace di intendere un discorso filosofico; esser forte in matematica; approfondire, senza lasciarsi confondere da questioni religiose, politiche e sociali (che non sono tradizionali ma soltanto contingenti) lo studio delle razze umane; la loro storia e le loro cosmogonie. Deve inoltre applicarsi nella scienza tradizionale della filologia e, se può e riesce, a capire il significato reale delle parole, ricordando sempre che ogni parola sorse, nel nascere e nell'espandersi dei suoni, come un comando, perché l'immedesimazione di un oggetto, di un essere vivente di un'idea con la parola, è tradizionalmente una presa di possesso di ciò che con quel suono si è immedesimato. È poi utilissimo conoscere o, almeno esser in grado di distinguere i ventidue segni della scrittura ebraica, avere qualche cognizione di latino e di greco.

Con queste basi, minime ma indispensabili, si applica il metodo col quale si deve raggiungere, attraverso l'analisi analogica, la sintesi di quanto si è studiato.

Dal punto di vista scientifico, giunti alla sintesi si è giunti alla conclusione, e lo studioso dovrebbe aver concluso la sua

fatica. Tradizionalmente, una volta giunti a questa sintesi si è appena all'inizio di questo studio. Di tale sintesi infatti è necessario fare una nuova analisi, in opposizione a quanto può risultare particolarmente gradito, per giungere a una nuova sintesi che garantisca l'eliminazione di tutte le scorie che dal primo lavoro, dirò così, di sgrezzamento della materia esoterica potevano apparire valide nel vasto aringo delle deviazioni esoteriche, e pertanto fuori dalla tradizione.

A questo punto è indispensabile la scelta delle dottrine da sottoporre, a loro volta, alla comparazione analogica.

Quali sono?

Qui si è giunti al punto cruciale dal quale dipartirsi per la realizzazione della mentalità tradizionale fluttuante, cioè puramente e assolutamente tradizionale, ma non ancora fissata.

È mia opinione, confortata purtroppo da tanti, troppi casi di controiniziazione, che gran parte di coloro ai cui testi e alle cui dottrine si rivolge l'attenzione per incamminarsi verso la reintegrazione allo stato primordiale, giunti a questo punto cruciale siano stati travolti da qualche scoria che non seppero eliminare e siano precipitati senza aver più la forza di ricominciare il difficile cammino; trascinando con loro tutti quelli che le loro dottrine hanno seguito.

Ed è facile le seguirle specie per gli ignari perché esse si presentano suggestive, fanno intravedere un certo numero di possibilità magiche, sono sufficientemente occultistiche (hanno cioè quell'alone di mistero che attira sempre chi non ha preparazione in materia); ma tanto più suggestive appaiono – pur richiamandosi a fonti tradizionali – tanto più sono frutto di fantasiose invenzioni e di interpretazioni che uniscono insieme essoterismi diversi, non sempre in buona fede. Sono dottrine che si presentano con basi esoteriche ineccepibili ma sono completamente false e, quando non sono pericolose, sono del tutto inutili.

Si possono invece indicare quelle che possono servire da piattaforma per dipartirsi verso la realizzazione della mentalità tradizionale "fluttuante": esse, per il mondo occidentale, possono essere quelle che trattano quanto è giunto in nostro possesso dalle tradizioni dell'antico Egitto, la Bibbia, l'esoterismo greco, i testi alessandrini, la Kabbalah ebraico-cristiana, la gnosi, tutte dottrine analogicamente valide fra loro le quali, a loro volta, presentano numerosi e fondamentali punti di contatto con l'esoterismo tradizionale orientale (mazdeismo per quel che ne sappiamo, testi hindù, testi cinesi) e con i frammenti iperborei e le saghe nordiche. Un ritorno tradizionale si ritrova poi nel periodo romano, nell'alto medioevo e nell'idea imperiale ghibellina.

Tutte queste dottrine devono collegarsi con il mito solare: dove esse cedono all'idea della Dea-madre sono già in fase) degenerescente anche se, per noi moderni e occidentali (prossimi ad essere ingoiati dalle nostre femmine come succede negli animali inferiori) le dottrine demetriche (che pur sempre includono la tradizione solare) possono essere più che sufficienti per la realizzazione della mentalità tradizionale fluttuante ovvero sia di quel sistema di pensiero che potrà permettere la realizzazione dei misteri.

Questa analisi, che deve condurre alla definitiva sintesi, presenta enormi difficoltà: è difficile superare le proprie simpatie, le naturali convinzioni ereditate dalla cultura umanistica e dall'amore per "il progresso". Tanto più difficile lo è per colui al quale manca la via sanguigna cioè i richiami verso un lontanissimo passato, ovvero uno stato di coscienza particolare che facilita l'esame. È qui che spesso bisogna far forza, rinnegare le più ostinate convinzioni. Chi riesce a superare questa prova potrà dire di aver acquistato una mentalità tradizionale a meno che non segua un suo pensiero recondito che lo conduca all'interpretazione soggettiva nel qual caso, pur ragionando in forma perfettamente tradizionale, rinnegherà la tradizione nel punto che gli interessa, con la scusa dell'eccezione che conferma la regola.

A questo punto, dovrebbe aver luogo la fissazione della mentalità tradizionale, che una volta raggiunta garantirebbe la assoluta equanimità di giudizio, l'immediato distinguere di ciò che è vero da quel che è falso o degenerare. Ma questo è un problema sul quale è meglio sorvolare.

In sostanza, per ottenere quella mentalità che permette di ragionare tradizionalmente, bisogna adottare i metodi della realizzazione ermetica: la prima, dal punto di vista delle possibilità realizzative dei piccoli misteri che gli uomini del nostro tempo e del nostro mondo devono affrontare per potersi dire iniziandi, e non iniziati come orgogliosamente e vanamente molti di noi vorrebbero essere. Quando l'uomo moderno sarà riuscito a fare quanto si è insieme osservato, allora potrà accingersi ai primi passi per la realizzazione dello stato primordiale. Si troverà sempre su di un sentiero tortuoso e pericoloso ma sarà in possesso di quelle nozioni indispensabili per orientarsi e per superare il denso dal sottile.

Che di operazione alchimica, seppure incompleta, si tratti, è fuor di dubbio. Proviamo a riepilogare, per convincercene, quanto abbiamo detto, e vedremo che abbiamo applicato al nostro modo di pensare le operazioni dell'Ars regia.

1.

Rinunciare, far morire e putrefare tutto il nostro bagaglio pseudoculturale, religioso, scientifico, e con esso l'abitudine di considerarlo come verità acquisita, liberando così dalle nostre meningi e dalla nostra coscienza, lo spirito grossolano dell'Io individuale personalizzato (proprio della corporeità plumbea o della specializzazione) fino a render inerti le parti fisiche della nostra memoria e del nostro pensiero (1^a sintesi).

2.

Completa putrefazione della nostra mentalità antitradizionale, e volatizzazione dello spirito sottile profondamente nascosto nella nostra memoria primordiale, annullando, fino a farle completamente morire, le parti fisiche della nostra memoria e del nostro pensiero (2^a sintesi).

3.

Purificazione del volatile, cioè dello spirito sottile estratto dal profondo della nostra memoria primordiale, attraverso

la sua uscita dalle nostre meningi nelle quali deve lasciare come morta ogni traccia di influenza delle questioni che non interessano (scelta delle dottrine).

4.

Immersione della nostra mente nella “luce” così prodotta, e conseguente resurrezione della memoria e del pensiero in veste perfettamente tradizionale (analogia della seconda sintesi con le dottrine tradizionali).

Al punti 1) abbiamo realizzato l’opera al NERO, completandola al punto 2) con la morte ermetica cioè il NERO più NERO del NERO. Al punto 3) abbiamo iniziato l’opera al BIANCO padroneggiando il volatile, completandola al punto 4) con la completa immersione del nostro intelletto fisico nella luce dello spirito puro.

È estremamente difficile esprimersi con parole appropriate e facilmente comprensibili al nostro comune disertare, proprio del nostro tempo calamitoso, ma io penso di aver detto forse anche più di quanto sia possibile intendere dalle letture di molti libri in cui la complessità dei simboli e la difficoltà del linguaggio volutamente oscuro fanno perdere il filo d’Arianna che caratterizza la ricerca dell’uscita nel labirinto della letteratura ermetica e di quella alchimica. Se si riflette bene tutto apparirà chiaro anche se, ancora, non siamo in possesso della memoria e del pensiero tradizionali.

Il giorno in cui un uomo qualsiasi, avrà realizzato quest’Opera al bianco, nel suo cervello e nella sua coscienza egli vedrà le cose in modo assai diverso da come le vedeva prima e da come continueranno a vederle i suoi simili; comprenderà quelli che sembrano oscuri enigmi, saprà la verità che si nasconde sotto ai miti, potrà decifrare immediatamente i simboli. E tutto questo potrà fare senza tema di errare e senza il pericolo d’esser tratto in inganno da falsi profeti o da coloro che – in buona fede – imboccarono la via sbagliata. Avrà così conquistato una mentalità tradizionale.

Questo discorso volge alla fine: qualcuno potrà chiedere perché sia stata lasciata da parte la fissazione, o opera al ROSSO, della mentalità tradizionale ottenuta. Ne accennerò più avanti. Dirò subito – e ciò farà esultare gli occultisti, ma per poco – che alla tecnica indicata per la realizzazione della mentalità tradizionale si possono unire opportune preghiere, scongiuri e riti che, compiuti in periodi determinati i quali mirano a creare o favorire particolari condizioni fisiche o cosmiche, possono determinare eventuali situazioni favorevoli al compiersi di certe operazioni alchimiche. È però necessario intendersi: non si tratta di preghiere in senso mistico – come molti erroneamente potranno ritenere – né di scongiuri che faranno scendere gli arcangeli o fugheranno i demoni o viceversa – come agli occultisti piace a dare a intendere – ma di tentativi di agire sui nostri sensi nascosti con lo scopo di vincere quanto di atavico è rimasto in noi durante i cicli della caduta umana (perché la tanto strombazzata evoluzione umana, non è altro che una caduta dallo stato primordiale all’attuale stato in cui viviamo). Parlando modernamente si potrebbe dire che preghiere, scongiuri, invocazioni e evocazioni servono per combattere i complessi e le debolezze che ognuno di noi nasconde nell’imo più profondo del suo essere e che trattengono lo spirito sottile che deve essere liberato.

Si tratta, comunque, di manifestazioni esteriori che presentano vari pericoli perché quasi sempre tendono a confondersi con la magia cerimoniale quando non provocano effetti del tutto estranei allo scopo per cui sono stati posti in atto, fra cui quello – particolarmente per le preghiere – di indirizzare su quella che si vuol definire via mistica ciò che, in definitiva, rappresenta la migliore soluzione di tali riti.

Circa l’opera al ROSSO o fissazione del volatile, dopo aver realizzato la mentalità fluttuante, già sufficiente per ragionare in modo realmente tradizionale, si tratta di legare indissolubilmente tale capacità sottile alla nostra mentalità corporea. Non è detto che colui che è giunto a tali altezze mentali non possa effettuare la fissazione e cioè, dopo il solve, giungere al coagula. Chi si sente in grado di farlo, lo faccia, a suo rischio e pericolo; tanto meglio se, dopo, riuscirà a raggiungere addirittura la moltiplicazione o ORO, realizzata la quale, per il suo pensiero non ci saranno più limiti in alcun campo dello scibile.

Il discorso è finito. Mi pare di sentir qualcuno, e forse molti, accusarmi di voler insegnare agli altri quello che non sono in grado di fare io. Non starò ad affermare di aver raggiunto la mentalità tradizionale fluttuante seguendo il metodo esposto ciò che d’altronde i miei eventuali oppositori non crederebbero, e sarebbero nel vero.

Ma ho conosciuto chi tale posizione mentale aveva raggiunto e di questo sono certo e me ne posso far garante. Si trattava di uno dei miei maestri, che una scrittrice e donna politica di grande intelligenza - ma che non poteva allontanarsi dalle questioni legate alla materia - diceva, per giustificare le sue capacità divinatorie, le sue precise previsioni, le risoluzioni dei più complicati problemi, l’immediata spiegazione del simbolo più strano e sconosciuto, che “era un uomo con quattro cervelli”.

Egli mi insegnò il sistema perché, diceva, la chiave di ogni mistero, la possibilità di acquistare sapere e potenza (ma non nel senso che generalmente si dà a tali termini) sta nella applicazione della scienza ermetica.

Ed io ho provato e riprovato: non ci sono riuscito. Però qualche cosa ho appreso.